

VERSO L'ESAME

TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Claudio Pavone, storico dell'Italia contemporanea, dopo aver partecipato alla Resistenza, l'ha ampiamente studiata. Il brano seguente è tratto dal suo libro *Una guerra civile* (1991). Come appare dal brano, la nozione di "guerra civile" fu particolarmente controversa.

Claudio Pavone La resistenza fu una guerra civile?

L'interpretazione della lotta fra la Resistenza e la Repubblica sociale italiana come guerra civile ha incontrato da parte degli antifascisti, almeno fino a questi ultimissimi tempi, ostilità e reticenza, tanto che l'espressione ha finito con l'essere usata quasi soltanto dai vinti fascisti, che l'hanno provocatoriamente agitata contro i vincitori. La diffidenza degli antifascisti ne è risultata accresciuta, alimentata dal timore che parlare di guerra civile conduca a confondere le due parti in lotta e ad appiattirle sotto un comune giudizio di condanna o di assoluzione.

In realtà mai come nella guerra civile, che Concetto Marchesi chiamò «la più feroce e sincera di tutte le guerre», le differenze fra i belligeranti sono tanto nette e irriducibili e gli odi tanto profondi. «Siamo quelli che hanno odiato di più», ha detto di recente un vecchio resistente.

Affermare che la Resistenza è anche guerra civile non significa andare alla ricerca di protagonisti che l'abbiano vissuta esclusivamente sotto quel profilo. Al contrario, significa sforzarsi di comprendere come i tre aspetti della lotta – patriottica, civile, di classe –, analiticamente distinguibili, abbiano spesso convissuto negli stessi soggetti individuali o collettivi.

[...] Alla sostanziale continuità dello Stato tra fascismo e Repubblica e, in particolare, agli esiti fallimentari dell'epurazione, è consona una visione della Resistenza levigata e rassicurante, che espunga ogni traccia di guerra civile. L'unità antifascista incarnatasi nel sistema dei CLN, e che è tuttora fonte di legittimazione della Repubblica italiana e di quello che è stato chiamato il suo «arco costituzionale», viene così reinterpretata come mera unità antitedesca, quasi che la Repubblica si fondi sull'opposizione alla Germania e non invece al fascismo.

[...] Il prevalere della formula guerra, o movimento, di liberazione nazionale rispetto a quella di guerra civile occulta dunque la parte di realtà che vide italiani combattere contro italiani. [...] L'individuazione del nemico principale – il tedesco o il fascista – è un problema, come si vedrà, che attraversa tutta la Resistenza.

Un acuto indagatore americano di cose italiane ha scritto: «In breve tempo [...] il cittadino medio dell'Italia del Nord giunse a odiare i neofascisti pure di più che i nazisti». Questo supplemento d'odio è un fenomeno che va indagato, anche per il riscontro speculare che se ne trova tra i fascisti, a loro volta impegnati ad attribuire agli antifascisti, e in particolare ai comunisti, tutta la responsabilità dell'inizio e dell'inasprimento della guerra civile.

Le reciproche denunce di aver dato avvio alla lotta fratricida furono e restano numerose. Esse non debbono tuttavia spingere a dimenticare coloro che sentirono sì la guerra civile come una tragedia generatrice di stragi e lutti, ma anche come un evento da assumere con orgoglio, in nome della scelta compiuta e della consapevole accettazione di tutte le conseguenze che essa comportava. Da questo punto di vista la corrente deprecazione può rovesciarsi: fu proprio

infatti nella tensione insita nel carattere «civile» che trovarono modo di riscattarsi gli elementi negativi tipici della guerra in quanto tale. Franco Venturi ha detto una volta che le guerre civili sono le sole che meritano di essere combattute.

C. Pavone, Una guerra civile, Bollati Boringhieri, Torino 1994.

Analizzare e comprendere.

a. Qual è la tesi di fondo dell'autore?

b. Perché molti antifascisti criticano l'interpretazione della Resistenza come guerra civile?

c. La negazione che la Resistenza sia stata anche una guerra civile sottovaluta alcuni importanti aspetti di quella contingenza storica: quali?

d. Secondo Pavone la Resistenza fu prima di tutto una lotta antitedesca o antifascista?

2. Commentare e argomentare.

Sei d'accordo con la tesi di Pavone? Perché? Esponi la tua opinione motivandola in base alle tue conoscenze personali, fonti e letture su cui ti sei documentato.

Il testo non deve superare le 40 righe.